

«Ripristinare la linea Amt per i paesi dell'hinterland»

A Catania negli anni passati si è tanto parlato di risolvere il problema del traffico bloccando le auto provenienti dalle periferie "più remote" (Gravina, S. Giovanni la Punta, Viagrande etc) costruendo costosissimi parcheggi scambiatori (zona Cannizzaro, zona 2000 etc) sacrificando enormi distese di verde per permettere a "sti paesani" di lasciare la propria macchina inquinante e prendere dei velocissimi bus ecologici... ovviamente è stato un grande successo come tutte le iniziative rivoluzionarie catanesi.... Infatti basta fare un giro in questi parcheggi che.. ahimè... sono desolatamente abbandonati! Poi si trovò la soluzione di impedire l'accesso in città di macchine inquinanti e improvvisamente comparvero dei cartelli minacciosi ai vari ingressi cittadini... chi non aveva effettuato il controllo delle marmitte... (grosso business per i meccanici) non sarebbe più entrato in città! Anche questa grande iniziativa un grande successo, e infatti sono rimasti solo i cartelli.

Cari catanesi, ogni iniziativa del Comune di Catania è sempre un grande successo! È rimasta in piedi l'iniziativa più semplice presa dal Comune per collegare le remote periferie con dei bus urbani "Amt", che considerando ormai i paesi periferici delle vere e proprie città, avrebbero sicuramente risollevato le misere casse dell'Amt... ma anche questa iniziativa si è risolta in una lite infinita tra comuni, amt e in un altro successone catanese! Anche i bus Amt sono spariti dai comuni di Gravina di Catania e S. Agata li Battiati col risultato che

migliaia di "paisani" senza auto sono isolati... e tra questi mia madre, poverina invalida e vedova, che ogni giorno mi supplica di darle un passaggio per fare la spesa o per andare al cimitero... mica per fare shopping o per andare al mare. E allora caro sindaco di Catania vuole ridare una dignità a questi poveri "paisani" rimettendo in vita l'unico e ultimo desiderio di mia madre e cioè quello di andarsi a mangiare un arancino da Savia senza supplicare il proprio figliolo per dargli un passaggio.

CARLO TORRISI